

UNA GARA

B. deve tre mesi di affitto alla cara, vecchia, grassa Mamma Luisa che gli ha preso i documenti e li tiene ben nascosti da qualche parte. Al capolinea del 14, un tipo vestito da ciclista, casco rosso in testa, sale sull'autobus ancora vuoto, si siede in fondo e scrive qualcosa su un pezzo di carta adagiato su una borsa di tela verde. Un paio di stivali bianchi, con dentro due gambe slanciate e ben tornite, sollevano sui gradini L., Venere dalla pelle d'ebano, denti d'avorio e testa bionda. Il vrùn vrùn del motore avvisa un dinoccolato moro scarrufato B. che può finalmente salire per cercarsi un compagno di viaggio e convincerlo a sganciargli del denaro, almeno per il biglietto. "Ciclista va buono per me", pensa. Appena si avvicina per dire: "Fratello...", quello si alza su e vola fuori, un secondo prima che si serrino le porte, poi sparisce pedalando su una bici azzurra che lo aspetta appoggiata al palo. "Che furia!" esclama basito B., mentre il bus si scuote all'avvio. "Lui ha lasciato borsa! Forse oggi io fortuna". Nella presunta cornucopia soltanto carte e libri, stesso valore di uno scorpione nel letto. "Ultima volta che trovato carte scritte, a mio paese, quasi lasciavo pelle", e ricorda in un lampo polizia, rabbiose accuse di terrorismo, prigionie. Traballando per curve e scossoni il bus va portando un uomo deluso, mentre L. sta seduta, un libretto dalla copertina gialla in mano, guardando fuori dal finestrino uno col casco rosso che pedala accanto al bus. "Toh, guarda! Padrone di borsa verde", fa B. e si siede accanto alla Afrodite di colore. "Scusa, signorina. Tu fa me tirare giù finestrino, perché io parlare a lui" esordisce eseguendo. E sporge la testa per dire: "Fratello...", ché quello, frenando improvviso, diverge a sinistra per strade imbiancate (di fianco all'asfalto), poi lo fagocita il verde. "Ma va' a diavolo!" impreca B. dentro la sua testa ritraendola, e intanto la campagna continua a correre intorno. "Scusa signorina se io disturbato, ma quello ha lasciato sua borsa su autobus" spiega B. ed L. curiosa: "Dov'è questa borsa", (te la portare io, speriamo no guai). "Ecco signorina" dice B. porgendo la borsa alla bionda, mentre una signora col suo cagnolino, seduti un poco più in là, osservano severamente ingrigiti. "Grazie! A proposito, io mi chiamo Laura" dice Laura "E io Ben", risponde Ben, porgendo raggiante una mano. "Guarda, ci sono libri, dei fogli ed una busta aperta." "Se diamo tutto a autista, lui farà avere a ragazzo", propone Ben impavido e intraprendente come un dublinese di Joyce. Si arrenderà Laura? Laura non si arrende: apre la busta e ne estrae un foglio che dice, con voce di Laura: "Chi trova questa borsa è pregato di restituirla a Fausto, in via... P.S.: Io ce la farò, perché SOLO CHI VUOLE PUO' FARCLA.",. "Bel mistero!" pensa Laura; "Quello è pazzo", pensa Ben. "Guardate!", fa uno studente indicando una sagoma con la testa rossa in piena curva, appena dietro di loro. "Laggiù, pedala!". "E' Fausto. Sembra forte con bici", valuta Ben. "Ma chi è, un nuovo Coppi quello lì?" vaticina un altro. Ormai tutti si sono voltati ad assistere alla strana sfida tra ciclista ed autobus. Quando il grosso mezzo, stridendo, è costretto alla fermata per caricare uno, tutti

accompagnano con lo sguardo, in silenzio, Fausto che li sorpassa in salita, proteso in avanti ondeggiando a saetta. Alla fermata successiva, esausto, sale sul bus dove l'accolgono i "Bravo!" e le mani a cercare le sue e i sorrisi a ripagarne lo sforzo. "Avete per caso visto una borsa verde là in fondo?" chiede Fausto ancora ansimante. "Eccola!" fa Laura porgendogli quanto cercava. "Scusa se mi sono permessa di sbirciare dentro, ma cercavo un indizio per restituirla al proprietario, poi sei ricomparso e... complimenti per l'impresa" e lo bacia sulle guance come fa una miss con i campioni del pedale, consegnandogli la borsa quale mazzo floreale. "Però, mi piacerebbe sapere il motivo di questa sfida" sussurra Laura indagatrice. "Grazie, grazie", si imbarazza lui evasivo. "Siete stati tutti molto gentili, anche l'autista che sta aspettando per ripartire, ma ora dovrei andare" e, presa la borsa, scende e va via. "Aspetta" gli grida dietro Ben, "Ti è caduto foglio!". "Grazie e addio!" saluta, ormai lontano, alzando un braccio dal manubrio. "Boh! Chissà se è carta importante, questa. Che ne dici Laura?". "Non saprei, Ben. Fammi vedere! Sì, c'è scritto...c'è scritto...", e, leggendo tra sé: "B. deve tre mesi di affitto alla cara, vecchia, grassa Mamma Luisa che gli ha preso i documenti e li tiene ben nascosti da qualche parte. Ma B. non cerca documenti, oggi; lui cerca solo un po' d'amore: riuscirà a trovarlo?". "E' storia strana, Laura?". "Sì, Ben, strana ma simpatica: quasi come te".

Tiziano Baroni